

Al Senatore Luigi MALABARBA  
Al Senatore Cesare SALVI  
Al Senatore Nando DALLA CHIESA

e per estensione agli altri firmatari dell'interpellanza in questione.

Roma, 26 giugno '05

con riferimento all'articolo apparso sul Corriere della Sera di giovedì 23 giugno dal titolo "Promossi i due poliziotti del G8..." preme puntualizzare che la vicenda va ben oltre i due funzionari inquisiti promossi, ma mette in luce come gli attuali meccanismi di promozione per i funzionari di p.s. hanno aperto le porte alla sistematica eliminazione di quelli non accondiscendenti o scomodi, anche se professionalmente preparati, per privilegiare cordate interne di carriera spesso probabilmente a fini ricompensatori di silenzi, favori e compromessi. Ciò attraverso un uso strumentale (evidenziato dalle sentenze del Magistrato amministrativo che hanno severamente, ma vanamente, stigmatizzato la Gerarchia del Dipartimento della P.S. ) di criteri di valutazione che, introdotti nel 2001, hanno innovato al precedente sistema dei "Consigli di Amministrazione" affidando incontrollabili poteri discrezionali ad una "Commissione", presieduta dal Capo della Polizia e formata da 9 dirigenti generali di p.s. sostanzialmente suoi fiduciari. Se si collega ciò col contraddittorio "decreto legislativo" nr. 334 del 2000, predisposto dalla stessa Amministrazione, che ha introdotto il congedo d'ufficio anticipato dei "funzionari civili" di polizia equiparandone l'età pensionistica a quella dei "militari-ufficiali", si constata come sia stato creato un sistema ingiusto e vessatorio in cui alla non progressione in carriera consegue l'eliminazione d'ufficio da parte della Gerarchia dei funzionari non allineati. Insomma la "Commissione" condiziona la stessa volontà del Ministro.

Lo scrivente, cui è stata fatta pagare con tali meccanismi ( non promozione per cinque anni in ben cinque Consigli d'amministrazione consecutivi-ergo pensionamento d'ufficio a 62 anni invece che 65) la colpa di essere stato tra i promotori del "Movimento democratico" che ha portato alla riforma della Polizia con la legge 121/81, da tempo sta cercando di attirare l'attenzione su queste ed altre aberrazioni che stanno gravemente "mortificando" non solo i funzionari preparati e leali della Polizia di Stato ma, ed è quanto mai grave, il "sistema sicurezza civile" basato su Valori di democraticità, cultura, trasparenza, partecipazione tra la gente. Compromettendo con ciò ( i fatti di Napoli e Genova sono significativi) lo straordinario processo culturale e democratico a cui nei tremendi anni '70, superando differenze ideologiche nell'interesse del Paese parteciparono accanto ai "poliziotti-carbonari" personalità del mondo politico, sindacale e sociale, da Berlinguer a Bozzi, da Zaccagnini a Lombardi, da Galluppi a Zanone, da Lama a Storti e Vanni, da Rodotà a Conso.

Appare necessario interrompere questa spirale involutiva almeno attraverso un emendamento urgente che modifichi il decreto 334/2000 ( sono possibili precise proposte al riguardo) e reintrodurre criteri di controllabile trasparenza per la carriera dei funzionari di polizia, nell'interesse del Paese.

Assicurando la continuazione dell'impegno professionale, civile e democratico per una Polizia sempre più al servizio delle Istituzioni e della gente, si prega gradire i più grati e cordiali saluti .

Ennio Di Francesco  
Via pian di Sco 4  
00139 Roma ( tel.338-4635301)